

COMMITTENTE

**MATTIELLO BRUNO
SCAVI S.N.C.**

PROPRIETA'

SIL S.R.L.

TITOLO

**COMUNE DI LONGARE
PROVINCIA DI VICENZA
SPORTELLO UNICO PER LE
ATTIVITA' PRODUTTIVE -
ART.4 L.R. n.55/2012**

PROGETTAZIONE

**FRANCO ZANELLA
LORELLA BRESSANELLO
MARCO ZECCHINATO**

ELABORATO

**RELAZIONE
PAESAGGISTICA**

RP

DATA

febbraio 2021

N PRATICA

8535

FILE

08_progettazione architettonica

AGGIORNAMENTO

/

RESPONSABILE DEL PROGETTO



A U X O

studioassociato

C.so Fogazzaro, 18
36100 VICENZA - IT

T +39.0444.544958

F +39.0444.236531

M studio@auxoassociati.it

W www.auxoassociati.it

P.IVA 03 488 700 240

STUDIO ZECCHINATO

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
1.1 RICHIEDENTI	3
1.2 ASSETTO DELLE PROPRIETA'	5
1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE	7
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	7
2.2 LIVELLI DI TUTELA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	13
2.2.1 Aree naturali protette	13
2.2.2 Rete Natura 2000.....	14
2.2.3 Ambiti di tutela paesaggistica	16
2.2.4 Aree di interesse storico ed archeologico.....	17
2.2.5 Vincolo idrogeologico.....	17
2.3 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	18
2.3.1 P.T.R.C. vigente.....	18
2.3.2 P.T.R.C. adottato	19
2.4 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.).....	21
2.5 PIANO REGOLATORE COMUNALE (P.R.C.).....	23
2.5.1 Piano di Assetto del Territorio del Comune di LONGARE (P.A.T.)	23
2.5.2 Piano degli Interventi (P.I.).....	27
2.6 CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO LOCALE	29
2.7 STATO ATTUALE DELLE AREE DI INTERVENTO	30
2.8 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO ANTROPICO ED AMBIENTALE	30
2.8.1 Vulnerabilità, fragilità e stabilità del contesto.....	30
2.8.2 Rarità del contesto	30
2.8.3 Degrado del contesto.....	30
3. ANALISI DELL'INTERVENTO DI PROGETTO	31
3.1 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'OPERA.....	31
4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA	33
4.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PERCETTIVI.....	33
4.1.1 Fotoinserimenti	33
4.2 PRINCIPALI MODIFICAZIONI E ALTERAZIONI.....	37
5. CONCLUSIONI.....	44

I. PREMESSA

I.1 RICHIEDENTI

La ditta Mattiello Bruno Scavi snc di Dario, Gianluca & C, come riportato nelle premesse, intende insediare su un terreno sito in zona produttiva del Comune di Longare (VI) in via dell'Artigianato, un impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime.

Il progetto viene presentato con procedura di Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) ai sensi della LR 55/2012 art.4, quale "Intervento di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale".

L'attività di recupero/trattamento dei materiali derivanti da operazioni di demolizione di immobili e strutture, denominati rifiuti, prevista sarà condotta secondo le seguenti fasi:

- 1) ritiro materiali: i materiali verranno conferiti all'impianto mediante automezzi della ditta o conferiti da ditte terze. Essi derivano dall'attività di demolizione di edifici (rifiuti inerti) e saranno già per quanto possibile depurati all'origine di materiali diversi dall'inerte da avviare a riciclaggio per i quali si esclude a priori la presenza di sostanze oleose;
- 2) messa in riserva: i materiali vengono messi in riserva in apposita area delimitata, le cui acque vengono raccolte e inviate in una vasca a tenuta. Le acque raccolte verranno possibilmente riutilizzate per l'abbattimento delle polveri durante le fasi di movimentazione e trattamento;
- 3) recupero: i materiali, qualora necessario, verranno preparati tramite una pinza a mascelle per ridurre il volume per poi essere caricati e trattati nel gruppo di frantumazione. La macchina sarà dotata di un vaglio per selezionare il materiale in base alla pezzatura. Durante l'attività di trattamento verrà effettuata la selezione delle eventuali parti estranee residue presenti (eventuali residui di ferro, plastica ecc...) che verranno depositate in apposito cassone a tenuta per il successivo conferimento a impianti di recupero;
- 4) stoccaggio MPS: la Materia Prima Secondaria prodotta dall'attività verrà stoccata in apposite aree in attesa del loro riutilizzo (previa verifica analitica test di cessione ai sensi dell'allegato 3 DM 05/02/1998).

Trattasi di attività artigianale in generale compatibile con le aree produttive, non essendo previste lavorazioni particolari di materiali.

La previsione di progetto in variante urbanistica è da considerarsi puntuale e relativa alla specifica attività. Le abitazioni residenziali più vicine si trovano ad una distanza di oltre 100 m.

L'interessato richiede l'avvio della procedura ai sensi dell'art. 4 LR 55/202 e dell'art. 8 del DPR 160/2010 in quanto il sito è in disponibilità immediata, ubicato in zona produttiva e con

caratteristiche adatte all'utilizzo. Nel territorio comunale non si sono trovate altre aree e immobili con caratteristiche simili disponibili e adatti allo scopo.

La richiesta rispetta anche la c.d. Legge sul contenimento del consumo del suolo LR 14/2017.

La richiesta di insediamento dell'attività in Variante è motivata dal fatto di consentire l'attività di deposito materie prime e del materiale derivante dalle demolizioni eseguite dalla ditta, oltre che di frantumazione per il successivo riutilizzo dello stesso e di terre e rocce da scavo derivanti dagli scavi.

Attualmente, infatti, la ditta è costretta a servirsi di terzi per lo stoccaggio del materiale da demolizione e il relativo trattamento per il riutilizzo, con maggiori costi e minore funzionalità.

La ditta è in espansione nelle varie attività che spaziano dagli interventi di scavo e sistemazione dei terreni, alle opere di urbanizzazione e ad interventi sulla viabilità, piste ciclabili ed infrastrutture in genere, fino alle demolizioni. Proprio quest'ultimo settore risulta particolarmente di interesse per l'azienda, dati i sempre maggiori interventi di riqualificazione edilizia ed urbana.

La zona interessata dall'intervento risulta strategica sotto il profilo logistico, in quanto è vicina alla sede legale situata a Vicenza e la sede operativa della ditta a Lumignano di Longare, ed è ben collegata alla viabilità.

Il presente elaborato viene redatto su incarico della società proponente e si prefigge l'obiettivo di valutare gli impatti paesaggistici derivanti dal progetto per la realizzazione del nuovo impianto produttivo, da realizzarsi lungo Viale Dell'Artigianato nel Comune di Longare (VI).

Gli ambiti di progetto rientrano solo parzialmente tra le aree tutelate per legge ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in quanto ricompresi:

- al punto c) dell'art. 142 comma I del D.lgs. n. 42/2004: "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*".

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 12 Dicembre 2005, pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006, viene presentata contestualmente agli elaborati progettuali e costituisce la base di riferimento per la valutazione di compatibilità paesaggistica delle opere in progetto in relazione ai vincoli paesaggistici gravanti su essi.

La relazione paesaggistica fa parte della documentazione prevista dall'art. 146, comma 2, del D.lgs. 22/01/2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, da produrre a corredo del progetto per tutte le "*modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione*".

I contenuti della relazione paesaggistica costituiscono, per l'Amministrazione competente, la base su cui fondare la verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice.

Pertanto con la presente relazione, redatta secondo lo schema stabilito dal D.P.C.M. 12/12/2005, si propone di:

- illustrare il progetto che si intende realizzare, con particolare attenzione agli elementi che potrebbero pregiudicare il contesto paesaggistico di riferimento;
- illustrare lo stato attuale del sito e del paesaggio, anche con l'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica esistenti;
- illustrare la metodologia tecnica impiegata per valutare i coni di visuale entro cui l'intervento apparirà più visibile e poter così meglio simulare l'inserimento paesaggistico dello stesso nell'ambiente circostante.

I.2 ASSETTO DELLE PROPRIETA'

L'intervento in parola interessa gli immobili censiti catastalmente in Comune di Longare al foglio 17 mappali 491, 511, 512, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, attualmente in proprietà della SIL s.r.l. P.IVA e codice fiscale 03474540246, per i quali è stato sottoscritto un preliminare di compravendita con la ditta Mattiello Bruno Scavi snc di Dario, Gianluca & C.



Figura 1-1. Estratto catastale foglio 17 Comune di Longare con l'individuazione della proprietà interessata.

Foglio 17

mappale	Denominazione	Partita Iva	Titolarietà	Quota	ha	are	ca	mq
491	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1			33	33
511	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		2	15	215
512	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		2	59	259
523	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		9	23	923
524	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		3	96	396
525	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		16	50	1650
526	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		2	32	232
527	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		40	82	4082
528	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		5	23	523
529	SIL s.r.l.	03474540246	Proprietà	1/1		17	50	1750
Totale								10063

Tabella 1-1. Proprietà interessate dall'intervento.

I.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

La tabella sotto sintetizza la normativa di riferimento in tema di paesaggio e autorizzazione paesaggistica in Regione Veneto.

Tabella 1-2. Normativa di riferimento

Legislazione Europea	
01/03/2004	Firenze 20/10/2000 - Convenzione europea del Paesaggio
Legislazione nazionale	
D.lgs. n. 42/2004	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e s.m.i.
D.P.C.M del 12/12/2005	Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
D.P.R. n. 139/2010	Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i..
D.P.R. n. 31/2017	Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata
Legislazione Regionale	
D.G.R.V. n. 835/2010	Indirizzi in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnica/scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche al fine del rilascio della autorizzazione paesaggistica art. 146 comma 6 del D.lgs. n. 42/2004
L.R. n.10/2011	Modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" in materia di paesaggio
D.G.R.V. n. 2037/2015	Atto di indirizzo per definire la composizione, il funzionamento e la durata della Commissione locale per il paesaggio, previsto dall'articolo 45 nonies della Legge Regionale n. 11 del 2004, in attuazione dell'articolo 148 del D.lgs. n. 42/2004

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è ubicata in via dell'Artigianato, nel territorio comunale di Longare, in provincia di Vicenza.

Il territorio del comune e delle sue due frazioni di Costozza e Lumignano comprende una fascia pianeggiante limitata a est dal fiume Bacchiglione e dal Canale Bisatto e, a sud-ovest, una zona collinare dei Colli Berici. Questi ultimi, contraddistinti in generale da uno sviluppo altitudinale limitato e un andamento per lo più dolce, manifestano invece in questa zona versanti molto più ripidi, presentando anche dei dirupi strapiombanti evidenti particolarmente nella falesia di Lumignano.

Nell'area corre la strada statale n° 247 della Riviera Berica, che lambisce il fronte est della zona interessata dall'intervento in oggetto.

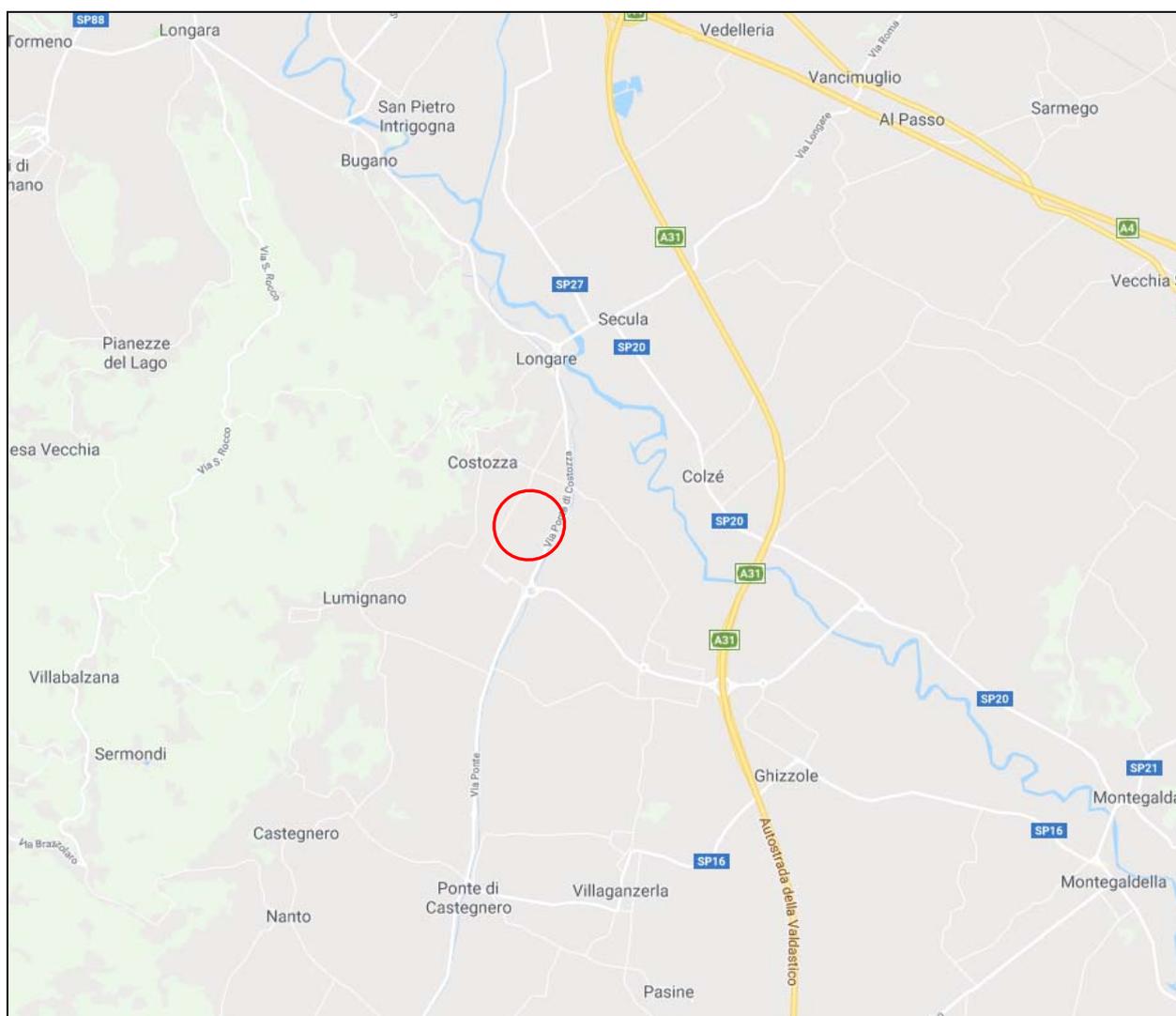


Figura 2-1. Localizzazione dell'area di progetto a scala Comunale (fonte Google Maps)



Figura 2-2. Ortofoto dell'area di intervento (fonte: Google Maps)

Nelle vicinanze dell'area interessata dall'intervento in oggetto sono presenti anche alcuni impianti di proprietà comunale tra i quali l'ecocentro ed il depuratore, che verranno serviti dalla nuova strada di progetto. Sull'area adiacente è stato rilasciato un provvedimento unico in data 12 giugno 2019 per la realizzazione di un polo produttivo/commerciale.

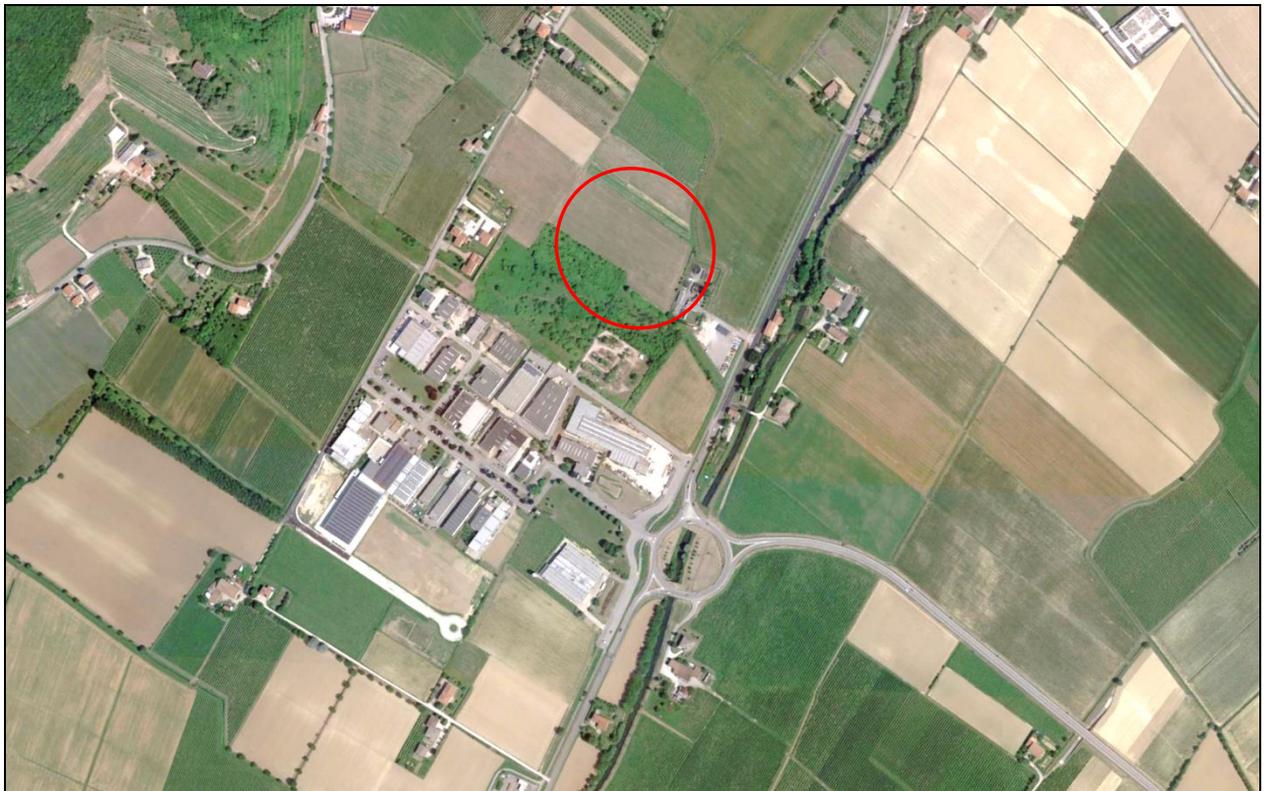


Figura 2-3. Ortofoto con individuazione degli impianti comunali.

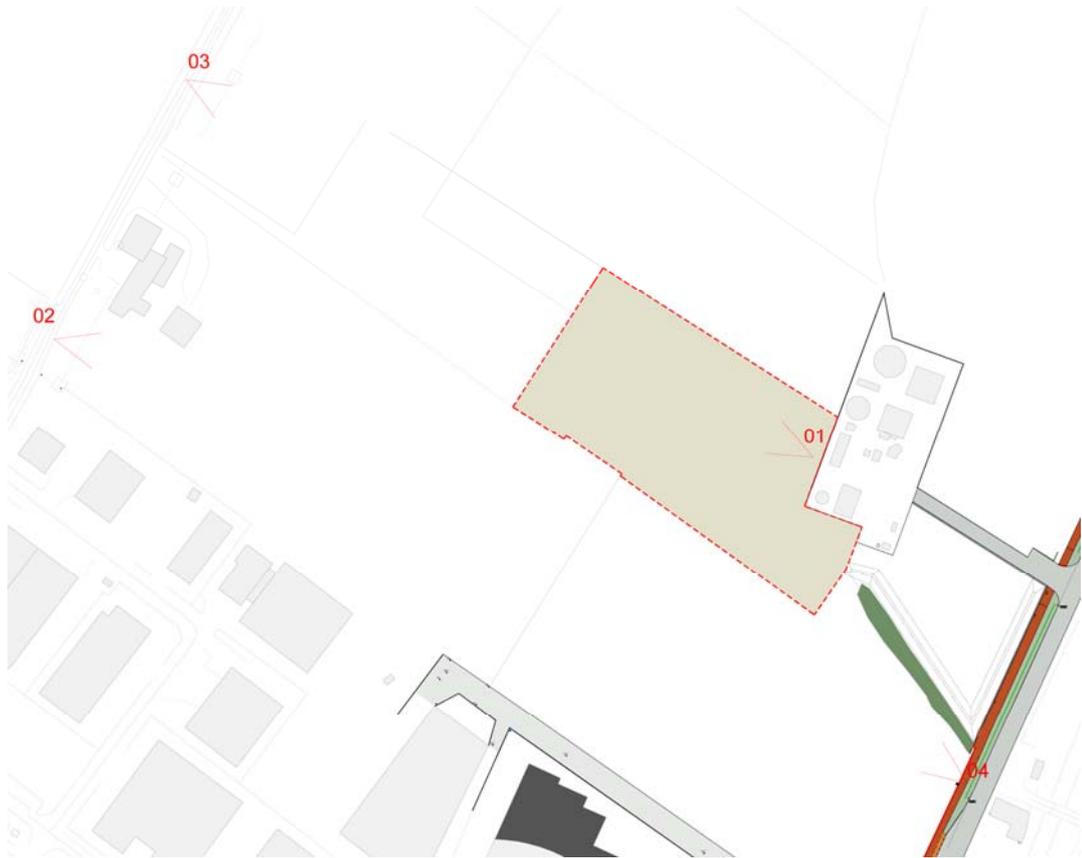


Figura 2-4. Individuazione coni ottici.



1. Visuale da confine area del depuratore



2. Visuale da via Don G. Calabria



3. Visuale da via Don G. Calabria



4. Visuale da via Ponte di Costozza

2.1.1 AREE NATURALI PROTETTE

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 17/12/2009 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/5/2010.

Il sistema delle aree naturali protette è analizzato nel rispetto della classificazione delle Aree Naturali Protette operata dall'elenco, come riportato nei sotto paragrafi a seguire.

2.1.1.A PARCHI NAZIONALI

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

In Provincia di Vicenza non sono presenti Parchi Nazionali.

L'intervento di progetto è esterno ai confini dei Parchi Nazionali.

2.1.1.B RISERVE NAZIONALI

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali; nessuna di queste ricade nemmeno marginalmente nel territorio comunale di Longare.

2.1.1.C PARCHI NATURALI REGIONALI E INTERREGIONALI

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

In Provincia di Vicenza non sono presenti Parchi Naturali Regionali.

2.1.1.D ALTRE AREE NATURALI PROTETTE

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Non si segnalano aree naturali protette appartenenti a questa tipologia nelle vicinanze dell'area di progetto.

2.1.2 RETE NATURA 2000

La direttiva Uccelli 147/2009/CE (che ha sostituito l'omonima Direttiva 79/409 /CEE) “concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri” e “si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento” (art. 1) istituendo le Zone di Protezione Speciale (ZPS), ossia “i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione” (art. 4) delle specie rare, minacciate o bisognose di misure di conservazione particolari, tutte puntualmente indicate nell'Allegato I. Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva “Habitat”. Questa direttiva, dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. L'impegno coordinato dell'Unione e degli Stati Membri nella costruzione della Rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione.

Attraverso il concetto di rete, l'attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità.

Sono quindi presi in considerazione anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficacia funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse.

La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione

della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.

La peculiarità della rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e distribuzione degli habitat e delle specie considerate.

La rete Natura 2000 non è dunque un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo.

In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltretutto garanzia di conservazione.

L'attuazione della Direttiva "Habitat" in Italia (attraverso il D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997) prevede l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria, avviata dal Ministero dell'Ambiente con il programma "Bioitaly" nell'ambito del regolamento europeo "Life". La Regione Veneto ha partecipato al programma, che si è concluso nel 1997, individuando 156 siti sul proprio territorio. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di siti già sottoposti a diverse forme di protezione, perché indicati nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come luoghi adatti all'istituzione di parchi e riserve naturali, aree di tutela paesaggistica e ambiti di particolare interesse naturalistico.

La realizzazione nel Veneto della Rete Natura 2000 è stata affidata al Segretario Regionale per il Territorio (Deliberazione della Giunta Regionale n. 3766 del 21 dicembre 2001). Le indagini per l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale sono state approfondite con analisi tecnico-scientifiche effettuate da un gruppo di esperti incaricati. In seguito ai successivi studi e censimenti da una parte e provvedimenti e comunicazioni della Corte di Giustizia della Comunità Europea e del Ministero dell'Ambiente dall'altra, l'elenco dei siti e le relative perimetrazioni sono stati rivisti e aggiornati.

Allo stato attuale nella Regione del Veneto sono presenti 128 Siti Natura 2000, di cui 102 Siti di Importanza Comunitaria e 67 Zone di Protezione Speciale che complessivamente coprono circa il 23 per cento del territorio regionale.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, emerge che l'area di progetto è completamente esterna ai siti di rete Natura 2000.

Il sito più prossimo è rappresentato dal SIC IT3220037 denominato "Colli Berici", il cui confine più vicino è localizzato ad una distanza minima di circa 500 metri.

In direzione Nord è presente invece il SIC IT3220040 denominato "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".

2.1.3 AMBITI DI TUTELA PAESAGGISTICA

2.1.3.A FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA

L'idrografia superficiale dell'ambito territoriale in esame è caratterizzata dalla presenza del Canale Bisatto. Questo corso d'acqua è vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, che individua pertanto una fascia di rispetto paesaggistico di 150 m rispetto al piede dell'argine. Tale fascia interessa una porzione molto limitata dell'area di intervento.



LEGENDA	Norme Tecniche	ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO - FASCE DI RISPETTO	
 Confini comunali		ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO	
VINCOLI		 Cave attive	Art. 10
 Vincolo Monumentale D. Lgs. 42/2004	Art. 7	 Allevamenti zootecnici intensivi L.R.11/2004	Art. 10
 Vincolo Idrogeologico Forestale R.D. 3267/1923	Art. 7	 Zona militare	Art. 10
 Vincolo Sismico Zona 3 Intero Territorio Comunale O.P.C.M. 3519/2006	Art. 7	 Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SRB)	Art. 7
 Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico (art.136)	Art. 7	FASCE DI RISPETTO	
 Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7	 Rispetto cimiteriale - R.D. 1265/1934 e s.m.i.	Art. 10
 Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Territori coperti da foreste e boschi (art.142, lett.g)	Art. 7	 Viabilità / Rispetto stradale - D.Lgs.285/1992 - Circ.6/98 L.R.21/98	Art. 10
 Vincolo Paesaggistico D. Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico	Art. 7	 Idrografia / Rispetto idraulico - Servitù idraulica - R.D.368/1904 - R.D.523/1904	Art. 10
 Vincolo di Destinazione Forestale (art.15 L.R. 52/78)	Art. 7	 Zone di tutela - L.R. 11/04 art.41	Art. 10
BIODIVERSITA'		 Depuratore	Art. 10
 Sito di Importanza Comunitaria 1 - IT 3220037 2 - IT 3220040	Art. 8	 Elettrodotti	Art. 10
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE			
 Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9		
 Ambiti per l'istituzione di Parchi naturali-archeologici (art.27 N.d.A. del P.T.R.C.)	Art. 9		
 Piano d'Area dei Monti Berici (art. 3 P.T.R.C. - approvazione D.C.R. n.31 del 09.07.2008)	Art. 9		
 Centri storici (Zone "A" P.R.G.)	Art. 9		
 Area di pertinenza fluviale (art.17 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico)	Art. 9		

Figura 2-5. Estratto Tav. 1.a: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

2.1.4 AREE DI INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:

- Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto". Il centro storico principale più vicino è quello di Longare, ubicato a nord dell'ambito di progetto. Il centro storico minore più vicino corrisponde invece a Ponte di Costozza sempre a nord del sito di intervento.

2.1.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il vincolo idrogeologico è istituito e normato dal Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e dal Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Lo scopo principale è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

La zona in cui verrà realizzato l'impianto produttivo non è interessata dal vincolo idrogeologico.

2.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

2.2.1 P.T.R.C. VIGENTE

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il P.T.R.C. costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, come quanto disposto dalla L.R. n. 18/2006, che gli attribuisce valenza di “piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”, già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla L.R. n. 11/2004.

Tale attribuzione fa sì che nell’ambito del P.T.R.C. siano assunti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall’articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i..

Il P.T.R.C. vigente, approvato nel 1992, risponde all’obbligo emerso con la Legge n. 431/1985 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l’individuazione, il rilevamento e la tutela di un’ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. si articola per piani di area, previsti dalla Legge n. 61/1985, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all’organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Esso si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto piuttosto costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Di seguito sono riportati i quattro sistemi che vengono definiti dal P.T.R.C.:

1. Il *sistema dell’ambiente* che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale.

2. Il *sistema insediativo*, nel quale vengono trattate le questioni attinenti all’armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici.

3. Il *sistema produttivo*, nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione.

4. Il *sistema delle relazioni*, nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

In riferimento al P.T.R.C non ci sono particolari indicazioni riguardanti l’area d’interesse.

2.2.2 P.T.R.C.

Si evidenzia che, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (artt. 4 e 25), con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Regionale n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata la prima Variante parziale al P.T.R.C. con attribuzione della valenza paesaggistica, ai sensi dell'articolo 25.

Con **deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020** (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

A seguire si riporta l'analisi delle tavole di piano in riferimento all'ambito di intervento del presente studio.

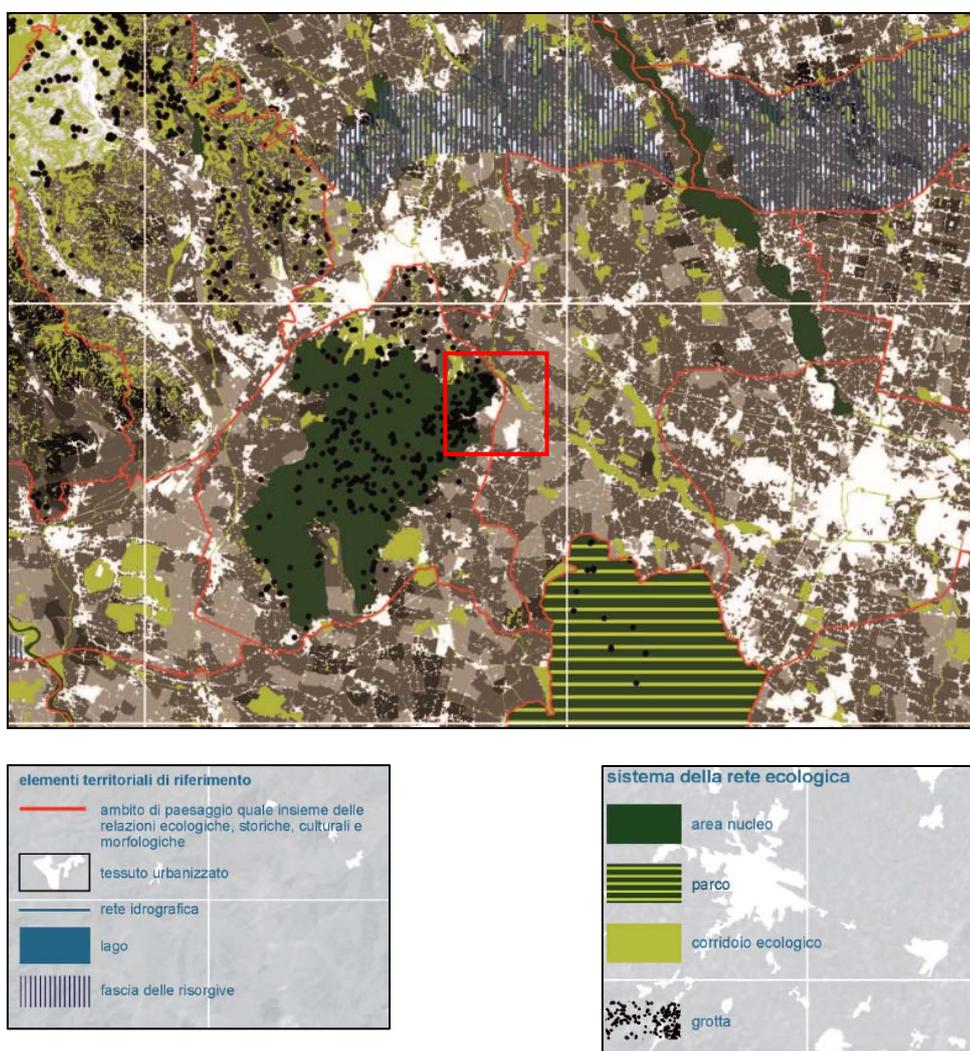


Figura 2-6. Estratto Tavola 2 – Biodiversità (fonte: nuovo P.T.R.C.)

Dalla Tavola 2, di cui si riporta un estratto, si può osservare come l'area di progetto si trovi nelle vicinanze del confine dell'ambito paesaggistico dei Colli Berici.

La Tavola 9 – 17, “Sistema del territorio rurale e della rete ecologica” per l’ambito Gruppo collinare dei Berici, così come individuato in Figura 2-8, individua nelle immediate vicinanze dell’area di progetto la presenza di aree nucleo, corridoi ecologici e aree agropolitane in pianura, nonché nel più ampio contesto, ad aree ad elevata utilizzazione agricola, centri storici e ville venete.

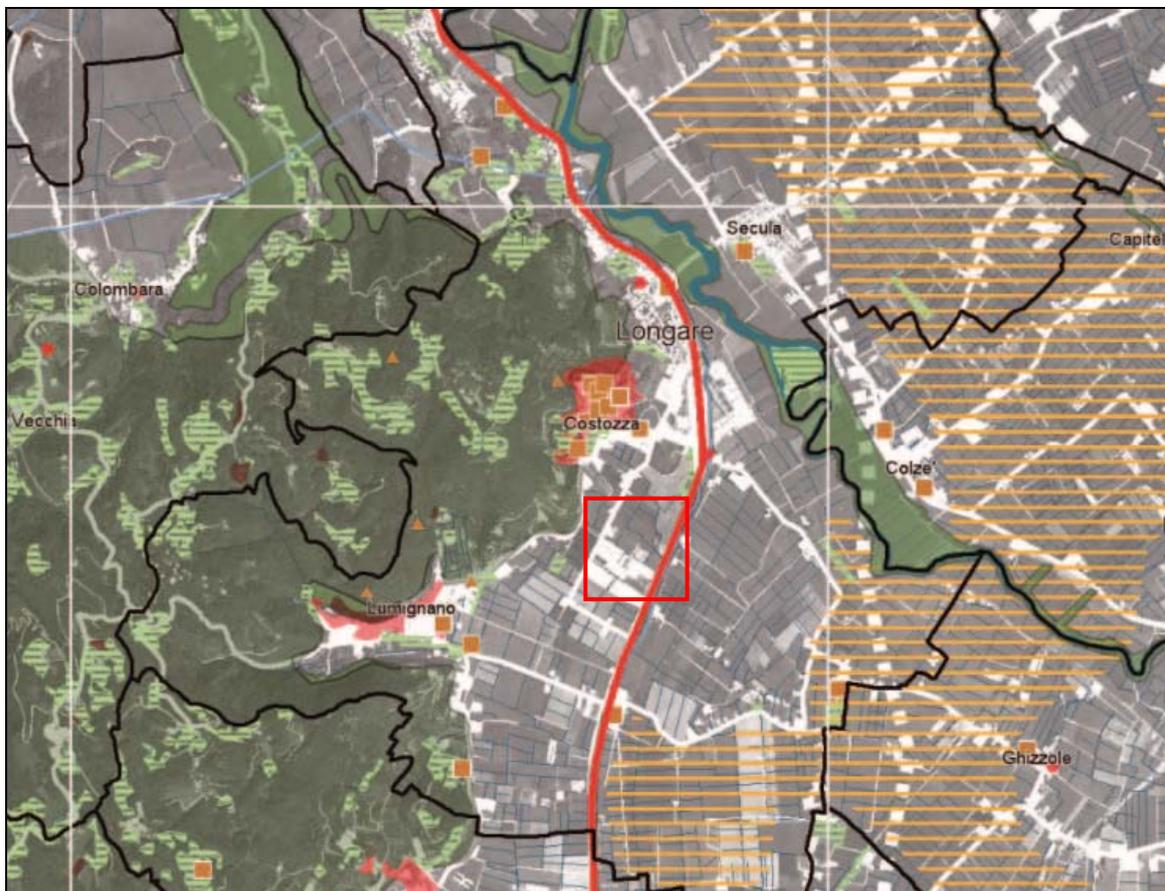


Figura 2-7. Estratto Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (fonte: nuovo P.T.R.C.)

2.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che "delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."

Il PTCP della Provincia di Vicenza è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 708 del 02 maggio 2012; le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.

Il Piano è articolato nei seguenti ambiti tematici di maggiore rilevanza:

- Ambiente;
- Sistema urbano;
- Mobilità e reti;
- Competitività e sistema produttivo;
- Governance territoriale.

Per ogni ambito sono identificati i seguenti obiettivi specifici da raggiungere nel territorio provinciale:

- ambiente fisico e fragilità;
- ambiente naturale;
- ambiente storico-culturale;
- paesaggio;
- struttura insediativa;
- sistema produttivo;
- sistema relazionale;
- la risorsa energia.

Dalla lettura della Tavola 4.1.B Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale emerge che l'area in oggetto è classificata tra le aree produttive ampliabili.

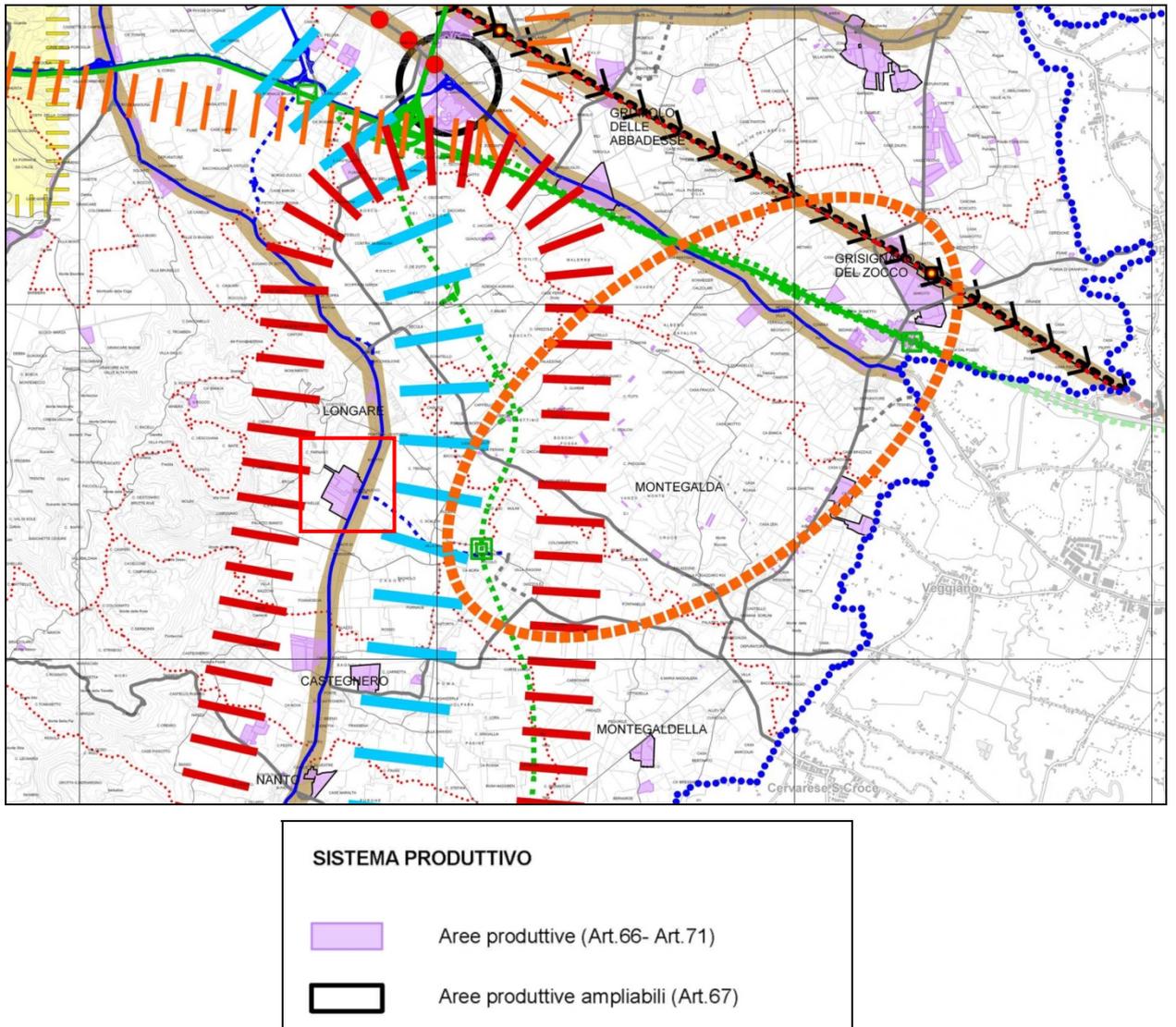


Figura 2-8. Estratto Tav. 4.1.B: carta del sistema insediativo infrastrutturale.

2.4 PIANO REGOLATORE COMUNALE (P.R.C.)

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale (PRC) che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

2.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LONGARE (P.A.T.)

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 33 del 17/04/2009, l'amministrazione comunale di Longare ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Come già osservato nei paragrafi precedenti, la Tavola 1 - Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale evidenzia la presenza dei seguenti vincoli:

- l'area ricade parzialmente nella fascia tutelata dei corsi d'acqua, ai sensi del D.lgs. 42/2004 (Art. 7).
- l'ambito inoltre ricade all'interno del Piano d'Area dei Monti Berici (art.3 P.T.R.C)
- nell'ambito di intervento inoltre si riscontra la presenza di un impianto di comunicazione per la telefonia mobile (SRB) (Art. 7)
- una porzione dell'area di intervento ricade nella zona vincolata dalla presenza del depuratore (Art. 10).

Dalla lettura della Tavola 2 - Carta delle Invarianti non emergono elementi rilevanti ai fini dell'analisi dell'assetto dell'area oggetto della presente relazione.

La Tavola 3 – Carta delle Fragilità definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, mediante la sua classificazione in terreni Idonei, terreni Idonei a Condizione e terreni Non Idonei, indicando le aree in cui sono attivi fenomeni geologici, idraulici e sismici (sulla base della risposta sismica locale e della classificazione sismica di riferimento) tali da condizionarne la trasformabilità urbanistica.

L'area di intervento si trova interamente in Area Idonea a Condizione (Art. 15.2).

L'art. 15.2 riguardo *l'Idoneità edificatoria dei terreni* cita quanto segue:

Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differente grado di rischio geologico-idraulico e differente idoneità ad essere urbanizzato, per le caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

- a. aree classificate come "terreno idoneo" nelle quali non c'è alcun limite all'edificazione. Sono obbligatorie indagini geognostiche previste della legislazione vigente. Zone non esposte a rischio geologico idraulico;*
- b. aree classificate come "terreno idoneo sotto condizione" nelle quali esistono limiti all'edificazione solo per edifici particolari. Sono obbligatorie indagini geognostiche, a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. Sconsigliata l'utilizzazione di volumi abitativi sotterranei;*
- c. aree classificate come "terreno non idoneo" nelle quali l'edificazione è da precludere per l'elevatissima penalizzazione. Sono ammissibili solo gli interventi volti alla riparazione e*

al consolidamento dell'esistente o alla stabilizzazione e alla protezione dell'area e opere e infrastrutture di interesse pubblico. Zona molto esposta a rischio geologico idraulico.

[...]

Con riferimento al nuovo impianto prebisto dal progetto in esame, ai fini dell'ottenimento dei titoli edilizi, sono state effettuate delle indagini geologiche, idrogeologiche e geotecniche con la classificazione sismica del sottosuolo.

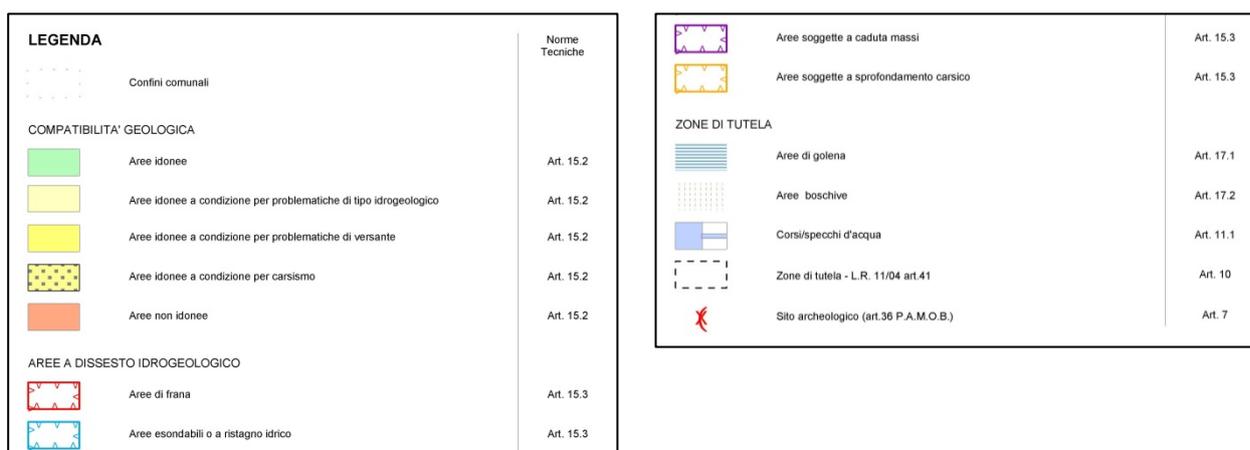
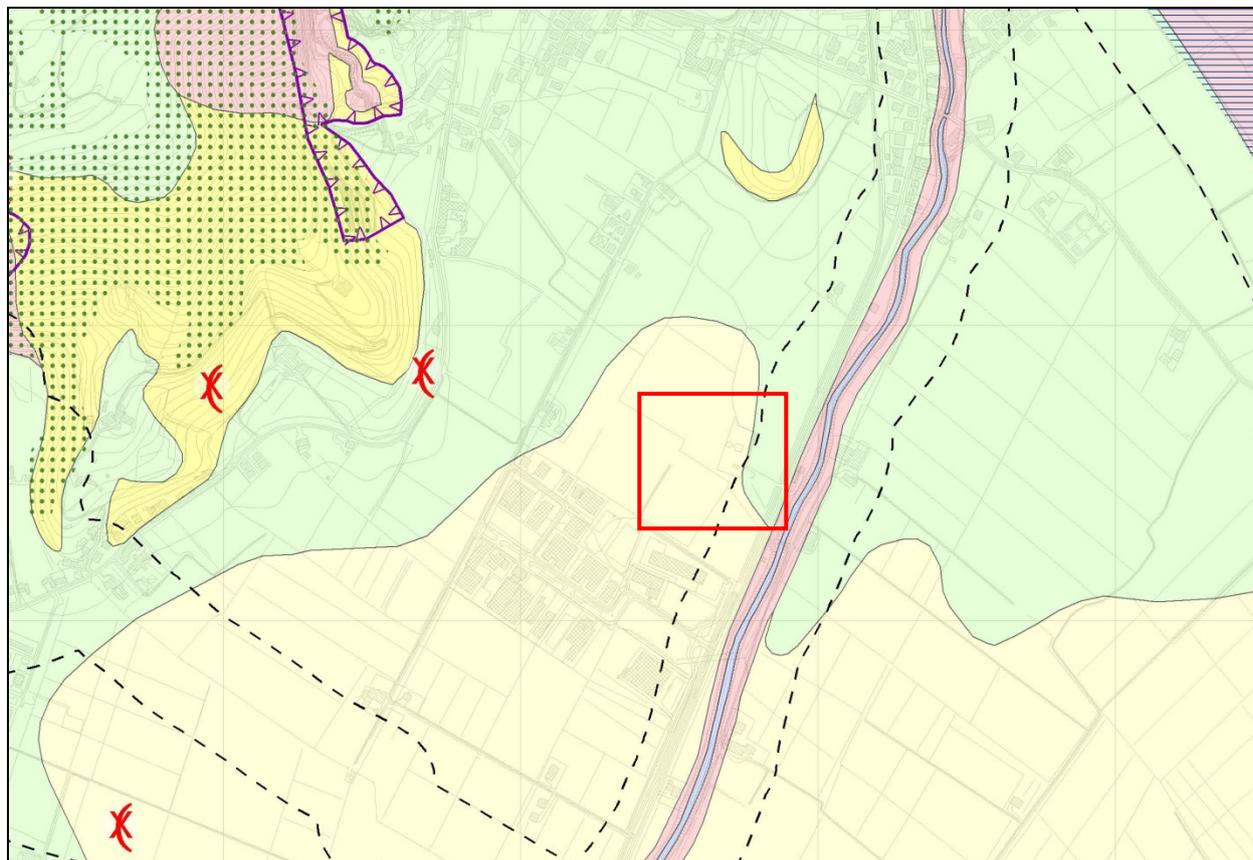


Figura 2-9. Estratto Tav. 3: Carta delle Fragilità (PAT Comune di Longare).

Il PAT pone l'area di intervento all'interno dell'ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, tipo "I".

L'art. 28.2 delle Norme Tecniche indica per questa tipologia di ambito quanto segue:

28.2 - A.T.O. con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, tipo "I"

1. Il P.A.T. considera gli A.T.O. del sistema insediativo, tipo "I", come una parte di territorio di interesse strategico, vocata principalmente ad ospitare nuclei insediativi strutturati, di interesse residenziale e produttivo.

2. Devono essere rispettate le seguenti disposizioni generali, nonché le disposizioni specifiche date per il singolo A.T.O. nella relativa scheda, o dovute al recepimento di interventi diversi derivanti da strumenti urbanistici o territoriali di area vasta:

a. Ambiente

1. all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, possibilità di mantenimento della conduzione agricola dei fondi in particolare in corrispondenza di aree non idonee o idonee sotto condizione ai fini edificatori;

2. valorizzazione della rete continua di aree verdi interna all'insediamento e connessione della stessa con il territorio aperto. Tale rete comprende:

- a. i corsi d'acqua;*
- b. il verde pubblico,*
- c. il verde sportivo e ricreativo,*
- d. il verde privato individuale o condominiale;*

3. realizzazione di fasce arboreo/arbustive a mitigazione e mascheramento delle attività produttive;

[...]

c. Insediamenti produttivi

1. realizzazione di sistemi ambientali di filtro tra gli insediamenti produttivi e il contesto paesaggistico ambientale circostante, al fine di:

- a. trattenere polveri e sostanze inquinanti, riducendone la propagazione in atmosfera la loro successiva ricaduta al suolo;*
- b. realizzare una schermatura paesaggistica degli insediamenti produttivi, per mitigarne l'impatto visivo e la percezione degli stessi dal fronte strada o dal sistema degli spazi aperti;*

2. qualificazione del tessuto produttivo esistente attraverso il rafforzamento e l'incremento dei servizi, l'inserimento di strutture a servizio e supporto delle attività produttive;

3. qualificazione energetica dello stock edilizio mediante l'adozione di sistemi alimentati da fonti rinnovabili;

4. adeguamento della dotazione di standard, dimensionando le previsioni alle effettive necessità e valutando i possibili cambi di destinazione d'uso degli immobili, nel rispetto del D.M. 1444/68 e dell'art. 31 della L.R. 11/2004;

5. offerta di aree per l'insediamento di future attrezzature, attività produttive artigianali e commerciali, attività compatibili;

6. offerta di aree per il trasferimento delle attività produttive/commerciali in zona impropria;

7. organizzazione di un adeguato e specifico sistema di accessibilità/sosta per i veicoli;

8. individuazione di spazi per la sosta correttamente dimensionati e dotati delle necessarie soluzioni tecniche atte ad evitare la percolazione nel suolo di idrocarburi o altre sostanze inquinanti provenienti dai veicoli o da essi trasportate;

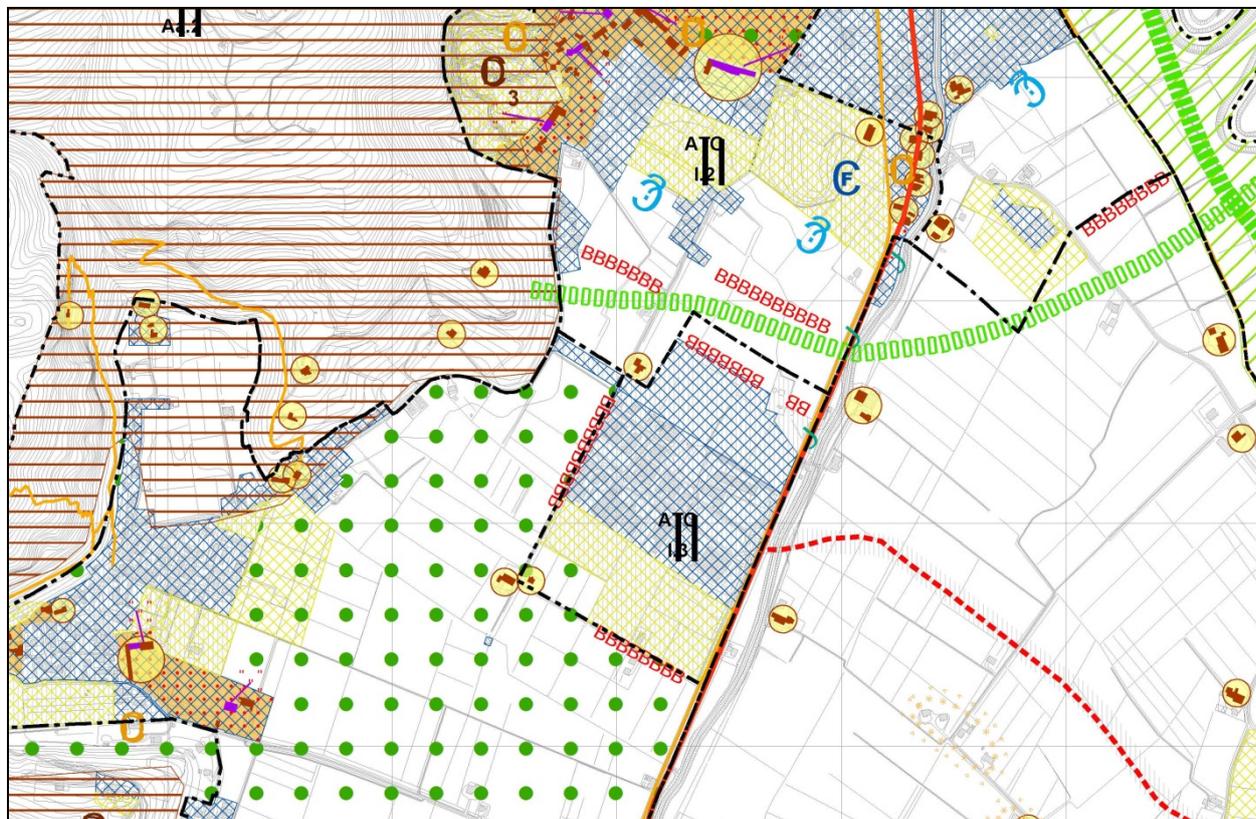
[...]

3. I P.I. sviluppano e precisano le scelte strategiche delineate dal P.A.T., indicando le azioni da svolgere per conseguire gli obiettivi di piano, le priorità, le interrelazioni, i soggetti coinvolti o da interessare e le condizioni per la fattibilità e l'attuazione delle previsioni.

La Tavola 4 - Carta delle Trasformabilità evidenzia inoltre che l'area interessata dall'intervento presenta nelle vicinanze un cono visuale (Art. 20.6) derivante dal P.A.M.O.B. (Piano d'Area dei Monti Berici).

L'art. 20.6 delle Norme Tecniche indica quanto segue:

1. I P.I. sulla base di analisi di dettaglio ripartiscono gli ambiti di paesaggio definiti quali invarianti di cui all'art.12, al fine di attuare iniziative e progetti di riqualificazione ambientale connessi ai diversi tematismi presenti.
2. Il P.I. individuano i principali coni visuali per la percezione del paesaggio e degli elementi rilevanti che lo caratterizzano, prevedendo categorie differenziate quali:
 - a. coni visuali di interesse paesaggistico, per i quali gli interventi ammessi dai P.I. vanno orientati alla valorizzazione delle relazioni visive biunivoche tra le parti di paesaggio;
 - b. coni visuali su situazioni di paesaggio negative, per i quali gli interventi ammessi dai P.I. vanno orientati al miglioramento delle relazioni visive biunivoche tra le parti di paesaggio e alla mitigazione degli impatti visuali;
 - c. punti dominanti panoramici per i quali gli interventi ammessi dai P.I. vanno orientati alla conservazione e valorizzazione della godibilità della percezione visiva complessiva;
 - d. punti di controllo della percezione del paesaggio, per i quali i P.I. valutano gli impatti su elementi singoli, paesaggi e ambienti costruiti correlati alle previsioni di trasformazione urbanistica del territorio. Tali impatti dovranno essere minimizzati prevedendo un'opportuna articolazione dei volumi, limitando le altezze delle recinzioni, sistemando i terreni, realizzando nuove piantumazioni, ecc.



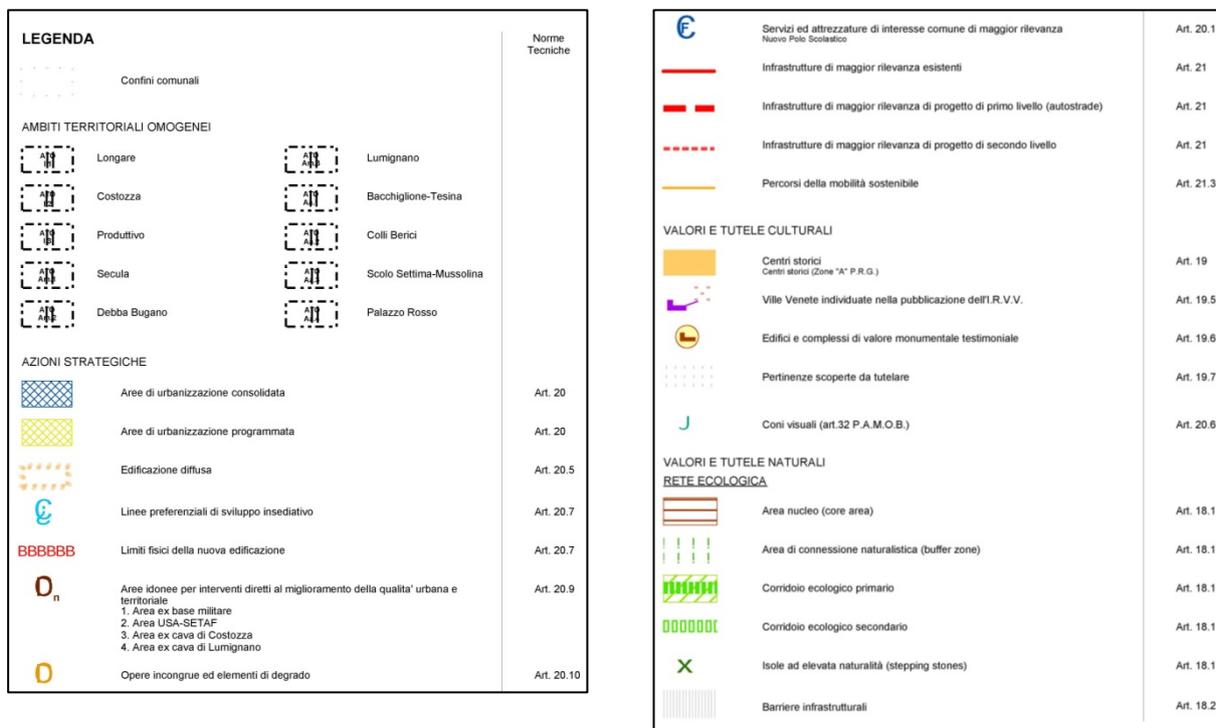


Figura 2-10. Estratto Tav. 4: Carta delle Trasformabilità (PAT Comune di Longare).

2.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Il Piano degli Interventi vigente classifica l'ambito interessato come zona D4/1, nella quale sono consentite le attività artigianali e industriali oltre alle attività commerciali e direzionali nei limiti stabiliti dalle Norme Tecniche e dall'allegato repertorio normativo.

Inoltre l'ambito di intervento è interessato da un vincolo relativo alla presenza del depuratore e dal vincolo paesaggistico dato dal Bisatto.

La trasformazione urbanistica dell'area è stata interessata da un piano urbanistico attuativo denominato "Piano di lottizzazione della ZTO D1/3 sita nella frazione di Costozza", approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 19 febbraio 2008; successivamente all'approvazione i privati non hanno sottoscritto la convenzione urbanistica.

Il termine di validità del P.U.A. è trascorso e, pertanto, vale quanto previsto dalla legislazione vigente e dal Piano degli Interventi.

Sull'area adiacente, inoltre, è stato rilasciato un provvedimento unico in data 12 giugno 2019 per la realizzazione di un polo produttivo/commerciale.

La presente istanza interessa una parte dei lotti individuati dal P.U.A. suddetto.



	Confine Comunale	N.T.O.	
	Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. (Liv. 4 del P.A.T.)		2
	Identificazione delle zone/lotte con riferimento al Repertorio Normativo allegato alle Norme Tecniche Operative	zona	5
	Interventi puntuali di nuova edificazione/ampliamento ed uso residenziale di 600 mq	soffazione	49
	APP - Aree oggetto di proposta di Accordo art. 6 L.R. 11/2004		10
AREE A SERVIZI			
	Fa - aree per l'istruzione		62
	Ffp - aree per attrezzature di interesse comune, civili e religiose		62
	Fbr - aree per attrezzature di interesse comune, civili e religiose		62
	Fc - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport		62
	Fcp - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport private		62
	Fd - parcheggi		62
	Cimiteri		63
	Depuratori		64
	Viabilità esistente / di progetto		66, 67
	Piano Urbanistico Attualivo in attuazione del PRG previgente		6, 10, 11
	Aree per iniziative pubbliche di edilizia residenziale		6, 10, 11
	PROGETTAZIONE URBANISTICA UNITARIA, per ottenere l'unità formale e la coerenza spaziale degli interventi		6, 10, 11
	Progettazione Urbanistica Unitaria con PUA		64
CARATTERI SPECIFICI DEGLI INTERVENTI			
	Aree per la mitigazione dell'impatto degli insediamenti produttivi		64
	Aree a verde privato		
	Aree a verde pubblico / di uso pubblico servizi primari		
	Aree per attrezzature di interesse comune		
	Parcheggi		
	Piazze pedonali		
	Percorsi pedonali		
	Percorsi ciclabili		
	Sedi stradali		
	Coni visuali significativi, da considerare in sede di progettazione urbanistica ed edilizia		
	Aberature esistenti e/o di nuovo impianto		
	Interventi isolati		
	Interventi edilizi coordinati		

SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO		
	Corsi e specchi d'acqua / Aree di glicina	41
	Aree boschive	35, 35, 40
	Terrazzamenti di interesse paesaggistico	35, 35, 40
	Pareti rocciose interessate dalla presenza di grotte e covili	35, 35, 40
	Parchi e giardini storici	35, 35, 40
	Sistemazioni agrarie di interesse paesaggistico	35, 35, 40
	Grotte e covili	35, 35, 40
	Principali manufatti idraulici / Capifiumi, edicole votive	35, 35, 40
	Principali alberature / Emergenze arboree di interesse paesaggistico	35, 35, 40
	Piste ciclabili	35, 35, 40
	Sentieri	35, 35, 40
INTERVENTI SULL'ESISTENTE		
	Edifici di interesse storico, architettonico e ambientale, e relativo grado di tutela e ambito di tutela	45
	Ville Venete	32
	Edifici dimessi in zona agricola (numerazione)	56
	Attività artigianali, industriali, commerciali, turistico/ricettive esistenti da riqualificare (Pernumero e numerazione)	53
	Attività caratteristiche di ristoro, ricettive e turistiche	38
	Attività produttive da bioeconomia/Attività produttive da trasferire	54
COMPATIBILITA' GEOLOGICA ED IDRAULICA		
	Aree non idonee	35, 35, 37
	Aree idonee a condizione per problematiche di tipo idrogeologico (Cod. IDR)	35, 35, 37
	Aree idonee a condizione per problematiche di versante (Cod. FRA-MAS)	35, 35, 37
	Aree idonee a condizione per carsismo (Cod. CAR)	35, 35, 37
	Aree esondabili a rischio idrico (Cod. IDR)	35, 35, 37
	Aree di frana (Cod. FRA)	35, 35, 37
	Aree soggette a caduta massi (Cod. MAS)	35, 35, 37
	Aree soggette a sprofondamento carsico (Cod. CAR)	35, 35, 37
VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI		
	Vincolo monumentale D.Lgs. n° 42/2004 art. 13	31
	Vincolo paesaggistico - Area di notevole interesse pubblico D.Lgs. n° 42/2004 art.13b	31
	Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua D.Lgs. n° 42/2004 art. 142	31
	Vincolo paesaggistico - Zona di interesse archeologico D.Lgs. n° 42/2004 art. 143	31
	Sito archeologico - art. 36 P.A.M.C.S.	31
	Vincolo idrogeologico Forestale R.D. 3361/1923	31
	Vincolo paesaggistico - Terreni coperti da foreste e boschi - D.Lgs. n° 42/2004 - art.142	31
	Vincolo di Qualificazione Forestale - art.11 L. n. 32/78 Zone di tutela - Aree boschive	31
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE		
	SIC - IT320037 "Cisti Berici" SIC - IT320040 "Bosco di Danville e risorgive limitate"	32
	Ambiti naturalistici di livello regionale (bani benici e bevinigrove) art. 18 n.l.n. del P.T.R.C.	32
	Ambiti per l'attuazione di Parchi naturali-archeologici - art. 27 del P.T.R.C.	32
	Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale - art. 34 del P.T.R.C.	32
	Area di pertinenza fluviale art. 17 Piano minimo per l'assetto idrogeologico	32
	Piano di Area Morfe Berici art. 3 P.T.R.C. - approvazione DCR n. 31 del 08.07.2008	32
	P.A.M.O. di smalti: 1) Piani autorizzativi 2) Comitato interregionale 3) High level procedure 4) Trattative 5) Accordo 6) Piano di smalti 7) Monitoraggio	32
	Area di notevole interesse paesistico ambientale D. 2004 del 28/05/2004	32
	Area di notevole interesse paesistico-ambientale D. 2004 del 28/05/2004	32
	Area di notevole interesse paesistico-ambientale D. 2004 del 28/05/2004	32
ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO E RELATIVE FASCE DI RISPETTO		
	Zona militare	33
	Cava attive	33
	Idrografia e rispetto idraulico - Servizi idraulici R.D. 3361/1924 - R.D. 523/1954	33
	Zone di tutela rispetto corsi d'acqua di 100 m / protezione corsi d'acqua di 20 m (L.R. 11/04 art.41)	33
	Viabilità e rispetto stradale D.Lgs. 358/1962 - Cir. 698 L.R. 2/58	33
	Elettrodotti	33
	Cimiteri e relativo rispetto cimiteriale R.D. 1358/1934 e s.m.	33
	Depuratori e relativo rispetto	33
	Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SPB)	33

Figura 2-11. Estratto Piano degli Interventi (PI Comune di Longare).

2.5 CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO LOCALE

Il Comune di Longare è attraversato da Nord a Sud dal confine tra due ambiti paesaggistici che l'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio – allegato al Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009) ha indicato coi numeri 17 “Gruppo collinare dei Berici”, per la parte Ovest, e 29 “Pianura tra Padova e Vicenza” per la parte Est.

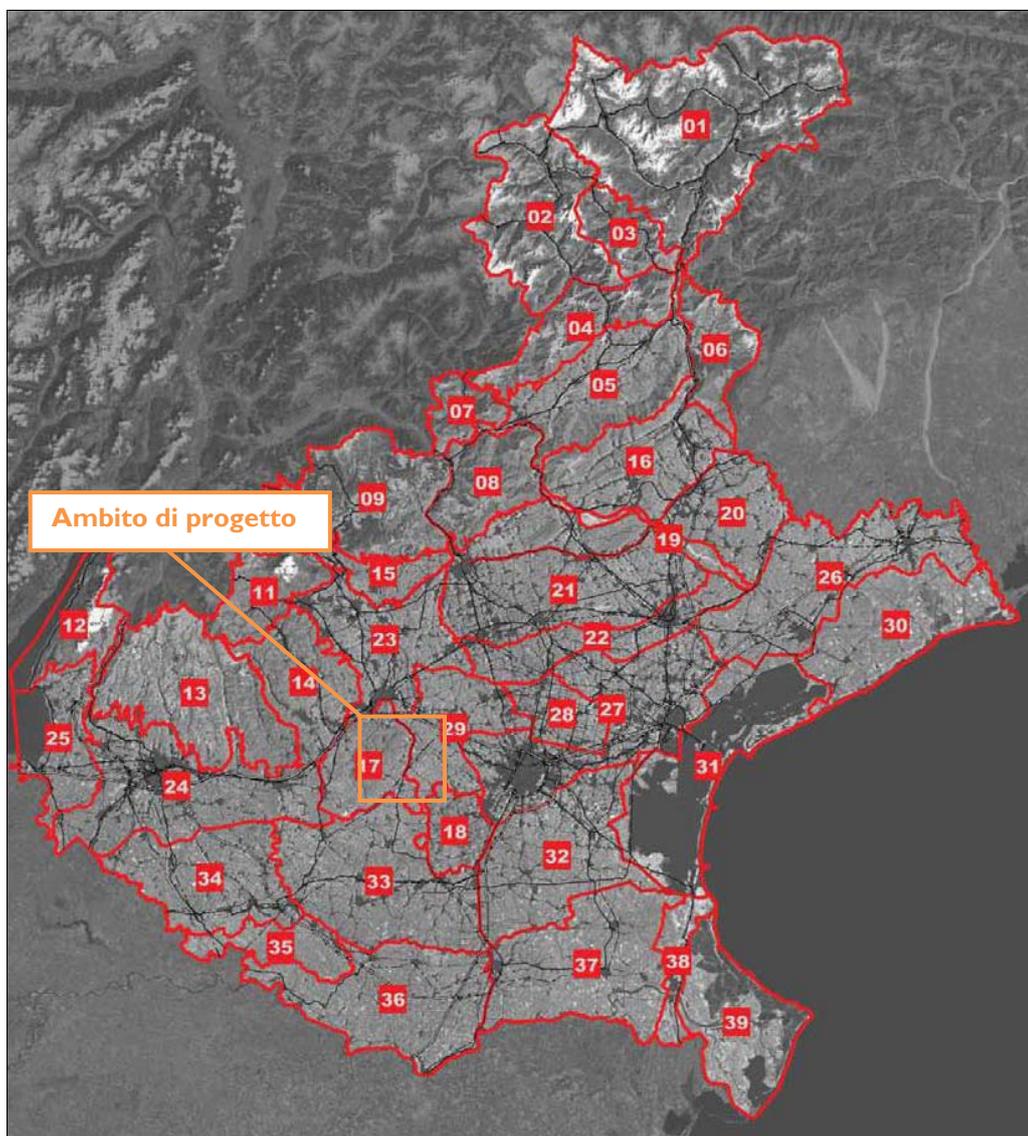


Figura 2-12. Ambiti di paesaggio individuati in Regione Veneto (fonte: P.T.R.C.)

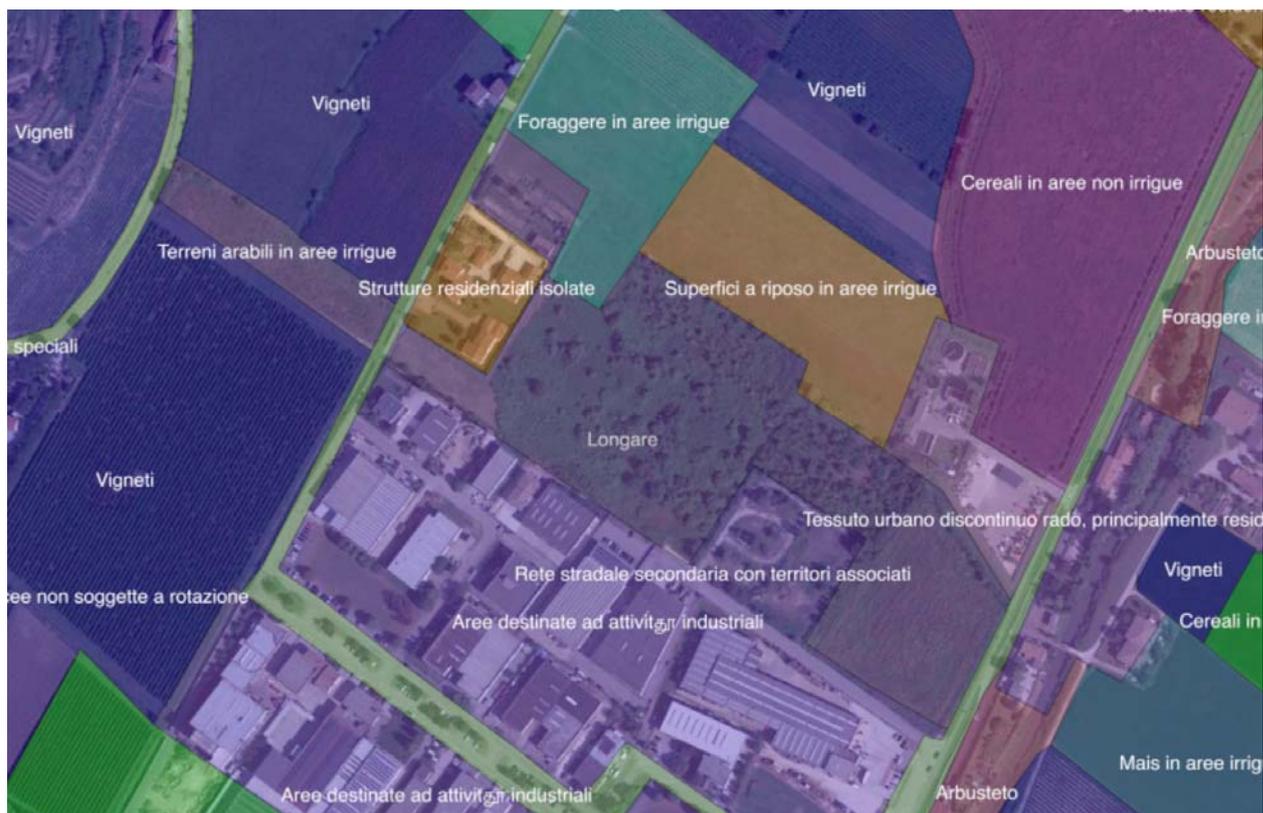
L'area di intervento ricade nell'ambito paesaggistico “Gruppo collinare dei Berici”, il cui confine è localmente intestato lungo la Strada Statale 247 della Riviera Berica.

Per ciascun ambito sono state disposte opportune schede analitiche che hanno poi condotto alla definizione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (P.P.R.A.), previsti nel percorso che condurrà il P.T.R.C. ad assumere valenza paesaggistica.

2.6 STATO ATTUALE DELLE AREE DI INTERVENTO

La zona oggetto della modifica in progetto si colloca nella porzione meridionale del Comune di Longare, in viale dell'Artigianato e parzialmente visibile dalla Strada Statale della "Riviera Berica"

L'uso attuale del suolo delle aree in cui si inserisce il progetto è agricolo per una porzione della zona interessata dall'intervento e per la restante parte si tratta di terreni incolti. Di seguito si riporta un estratto della cartografia regionale sull'uso del suolo derivante dal progetto Corine Land Cover.



2.7 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO ANTROPICO ED AMBIENTALE

2.7.1 VULNERABILITÀ, FRAGILITÀ E STABILITÀ DEL CONTESTO

Il sistema paesaggistico in cui si inserisce l'opera in progetto è un paesaggio di pianura ove l'agricoltura e gli insediamenti si sono sviluppati approfittando delle superfici piane e dei terreni fertili. Sono inoltre presenti attività artigianali di diverso tipo collocate nella zona artigianale che lambisce anche l'area di progetto. Il contesto è complessivamente consolidato e le opere di progetto si inseriscono in una porzione di ambito antropico già consolidato.

2.7.2 RARITÀ DEL CONTESTO

Da un punto di vista geomorfologico non sono localizzabili nell'area di intervento elementi di particolare pregio.

Non si segnalano elementi di rarità paesaggistica particolari poiché, per quanto concerne la componente vegetazionale, gli esemplari arborei interessati dall'intervento non sono elementi di particolare pregio: tra questi non si segnalano esemplari di alberi monumentali.

In riferimento ai valori storico-architettonici si esclude la presenza di elementi di pregio vincolati o manufatti di particolare valore locale nell'area.

2.7.3 DEGRADO DEL CONTESTO

L'intervento si colloca in un'area parzialmente coltivata e in parte incolta e abbandonata. In prossimità dell'area di intervento, visibili dalla Strada Statale 247 della "Riviera Berica", sono presenti il depuratore e l'ecocentro dei Comuni di Longare e Castegnaro, oltre alla zona artigianale nel lato opposto. La presenza dell'ecocentro ha contribuito al forte stato di degrado dell'area, che vede al suo interno la presenza diffusa di rifiuti a cielo aperto, in particolar localizzate nelle porzioni di terreno non coltivate e abbandonate.

L'intervento in esame non andrà quindi ad interessare o ad intaccare elementi significativi del paesaggio, andandosi ad integrare con strutture e manufatti già presenti da anni e permettendo la sistemazione di un'area fonte di evidente degrado.

3. ANALISI DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

3.1 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'OPERA

L'EDIFICAZIONE – Il nuovo complesso sarà composto da:

- un modesto fabbricato destinato a uffici e area servizi dell'azienda composto da due monoblocchi prefabbricati in lamiera preverniciata, per una superficie coperta di mq 20,00 e un'altezza di circa m 3,15;
- un manufatto a copertura dell'area di cernita composto da una copertura a due falde in lamiera grecata sorretta da una struttura verticale in pilastri in acciaio e setti in calcestruzzo, verniciato con toni caldi, vicini a quelli del cotto, in maniera da diminuire l'impatto visivo dell'edificio all'interno del contesto.

LA DESTINAZIONE D'USO – Il nuovo complesso verrà destinato prevalentemente a impianto produttivo per il recupero di inerti ed il deposito di materie prime.

GLI SPAZI SCOPERTI – Gli spazi esterni privati verranno pavimentati e/o sistemati a ghiaia. È previsto l'inserimento di un filare alberato di mitigazione lungo tutto il perimetro dell'area composto prevalentemente da arbusti e alberatura di medio-alto fusto; inoltre è prevista la realizzazione di parcheggi privati.

4. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

4.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI PERCETTIVI

Il seguente paragrafo si prefigge di valutare l'impatto paesaggistico originato dalla realizzazione del nuovo impianto produttivo lungo viale dell'Artigianato in Comune di Longare.

Il progetto prevede la realizzazione di opere di urbanizzazione (strada, ciclabile, parcheggi, bacino di laminazione e marciapiede) ed opere interne al lotto urbanizzato. Queste ultime prevedono la realizzazione di recinzione, di opere di mitigazione con piantumazioni, di pavimentazione per una parte del lotto di circa mq 2.115 oltre alla posa in opera di un elemento prefabbricato ad uso ufficio e di una tettoia aperta su 4 lati a copertura di alcune attività previste. Durante la fase di esercizio, saranno presenti cumuli di materiale inerte (inerti da demolizione in attesa di essere caratterizzati, frantumati e riutilizzati) o materia prima (materiali depositati dall'azienda in attesa di essere riutilizzati).

La valutazione della compatibilità paesaggistica mira ad analizzare gli effetti delle nuove opere sul quadro ambientale-naturale e sul sistema dei beni culturali esistenti.

Il percorso metodologico seguito per la valutazione dell'impatto percettivo si avvale della produzione di fotoinserimenti realistici.

4.1.1 FOTOINSERIMENTI

Il fotoinserimento è uno strumento che completa lo studio percettivo e paesaggistico e "comunica" la reale percezione delle opere di progetto nel "paesaggio fotografato".

La scelta delle viste da cui viene catturato l'ambito di studio viene effettuata in considerazione della valenza dei luoghi e della potenziale fruibilità degli stessi da parte di un potenziale osservatore.

Attraverso la realizzazione di alcuni fotoinserimenti vengono rappresentati gli effetti sul paesaggio conseguenti l'esecuzione delle opere di progetto.

Al fine di rappresentare adeguatamente le condizioni di futura visibilità del complesso si è proceduto a realizzare foto simulazioni di inserimento paesaggistico delle opere rispetto ad alcuni punti di vista, ritenuti maggiormente significativi ai fini della presente analisi.

Gli elaborati rappresentativi della proposta progettuale evidenziano che gli interventi in oggetto non contribuiranno all'abbassamento della qualità paesaggistica dei luoghi, poiché si inseriranno con la maggior coerenza possibile nello stato attuale dell'ambito.

Dai fotoinserimenti realistici si evince che l'intrusione visiva delle opere è di livello medio basso in quanto si inserisce in un contesto antropizzato per la presenza del depuratore e dell'ecocentro comunali, oltre che della zona artigianale limitrofa.

Nella realizzazione delle opere di progetto, non si prevede una riduzione di superficie boscata o verde di interesse. Le formazioni vegetali interessate dalle opere infatti sono riconducibili ad arbusti sviluppatasi in un'area lasciata incolta ed abbandonata.



*Figura 4-15. Vista 1 da via Ponte di Costozza:
stato ante-operam.*



*Figura 4-16. Vista 2 da via Don G. Calabria:
Stato ante-operam.*



*Figura 4-17. Vista 1 da via Ponte di Costozza:
stato post-operam.*



*Figura 4-18. Vista 2 da via Don G. Calabria:
stato post-operam.*

4.2 PRINCIPALI MODIFICAZIONI E ALTERAZIONI

Per agevolare la verifica della potenziale incidenza degli interventi proposti sullo stato del contesto paesaggistico d'appartenenza, nelle tabelle che seguono si riporta l'analisi delle modificazioni e delle alterazioni più significative effettuate in relazione alla sensibilità del contesto territoriale e alla tipologia di progetto proposto.

Screening della rilevanza potenziale di tipologie di modificazioni previste dal progetto in esame

Modificazioni	Rilevanza potenziale	Considerazioni
M1 - Modificazioni della morfologia , quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.)	NO	Gli interventi progettuali comportano sbancamenti e movimenti di terra lievi.
M2 - Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali, ...)	NO	L'intervento in progetto prevede che vengano interessati terreni ad uso agricolo o incolti.
M3 - Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento)	NO	L'intervento sarà realizzato in un'area attualmente libera. Le volumetrie e gli ingombri delle nuove strutture non arrecheranno comunque particolari modificazioni dello skyline attuale in quanto a dimensioni. Anche durante la fase di esercizio, dalla zona ove è presente il corso d'acqua che genera la fascia di rispetto, non si percepiranno modifiche particolare allo skyline, in quanto è prevista una piantumazione lungo tutto il perimetro del lotto interessato.
M4 - Modificazioni della funzionalità ecologica , idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	NO	L'intervento prevede degli interventi migliorativi per la gestione delle acque meteoriche con l'introduzione della captazione, laminazione e corretto trattamento delle acque di prima e seconda pioggia che verranno successivamente scaricate a suolo.
M5 - Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico del contesto generale	NO	L'inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico non produce modificazioni alla percezione dell'ambito rispetto a quella attuale
M6 - Modificazioni dell'assetto insediativo-storico	NO	L'intervento in progetto non produce modificazioni dirette a carico dell'assetto insediativo storico dato che le opere non interessano elementi insediativi storici
M7 - Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	NO	Il progetto non produce modificazioni a carico dell'assetto insediativo attuale
M8 - Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	NO	Il progetto si inserisce in una zona produttiva prevista dal piano urbanistico comunale. Si tratta del completamento della zona produttiva di Longare in gran parte attuata.

Alterazioni	Giudizio	Considerazioni
A1 - Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici)	NO	Il progetto non prevede l'introduzione di elementi estranei ai caratteri peculiari percettivi del contesto paesaggistico in considerazione del fatto che i manufatti si inseriscono come completamento di un ambito produttivo consolidato.
A2 - Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano, o sparso separandone le parti)	NO	Il progetto non determina suddivisione di sistemi agricoli o urbani, andando invece a collegare spazi pubblici attualmente privi di collegamento e tali da migliorare sensibilmente l'attuale viabilità
A3 - Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)	NO	Il progetto non prevede una progressiva introduzione di elementi estranei nell'ambito in cui si inserisce.
A4 - Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.)	NO	Il progetto non comporterà la riduzione o l'eliminazione di elementi strutturanti il sistema.
A5 - Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	NO	Il progetto non prevede l'eliminazione di particolari relazioni visive, storico-culturali o simboliche di particolari elementi con il contesto paesaggistico di appartenenza.
A6 - Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto)	NO	Il progetto non va a sommarsi ad altri interventi infrastrutturali di rilievo previsti in aree contigue a quella in oggetto.
A7 - Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale	NO	Il progetto non comporterà l'interruzione di processi ecologici ed ambientali
A8 - Destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche)	NO	Il progetto non determina la destrutturazione del sistema paesaggistico di appartenenza
A9 - Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi)	NO	La portata e la tipologia degli interventi in progetto è tale da poter escludere qualsiasi alterazione dei caratteri degli elementi costitutivi il sistema paesaggistico

Di seguito vengono riportati e quantificati attraverso l'assegnazione di "punteggi" ("pesi") i parametri ritenuti più significativi utilizzati per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche del contesto, utili per la verifica della compatibilità del progetto.

I cono ottici ritenuti più significativi in considerazione del corso d'acqua oggetto di tutela sono due: il cono ottico 1 con vista da via Ponte di Costozza ed il cono ottico 2 con vista da via Don G. Calabria.

I parametri considerati sono:

- diversità (presenza di elementi distintivi o peculiari)
- integrità (permanenza dei caratteri distintivi e delle relazioni fra questi)
- qualità visiva (presenza di qualità scenica e panoramica)
- rarità (presenza di elementi caratteristici concentrati in ambiti particolari o ristretti)
- degrado (livello di deturpazione dei caratteri naturali ed antropici presenti)

Nell'assegnazione dei punteggi si è tenuto conto che si sta intervenendo su un ambito produttivo consolidato, riconosciuto dagli strumenti di pianificazione vigenti. Inoltre, si è tenuta in considerazione l'incidenza che il progetto potrebbe avere sulla "risorsa paesaggio" oggetto di tutela.

Parametro diversità: assegnazione punteggi per cono visuali 1 e 2

Parametro	Punteggio	Criteri generali di valutazione	Valutazione Ex Ante		Valutazione Ex post	
			1	2	1	2
Cono visuale			1	2	1	2
DIVERSITÀ	0	ASSENZA di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;				
	1	MOLTO BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;	1	1	1	1
	2	BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici				
	3	MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;				
	4	ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici				
	5	MOLTO ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici				

Parametro integrità: assegnazione punteggi per coni visuali 1 e 2

Parametro	Punteggio	Criteri generali di valutazione	Valutazione Ex Ante		Valutazione Ex post	
			1	2	1	2
Cono visuale						
INTEGRITÀ	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);				
	1	MOLTO BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);	1	1	1	1
	2	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);				
	3	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);				
	4	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);				
	5	MOLTO ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);				

Parametro qualità visiva: assegnazione punteggi per coni visuali 1 e 2

Parametro	Punteggio	Criteri generali di valutazione	Valutazione Ex Ante		Valutazione Ex post	
			1	2	1	2
Cono visuale						
QUALITÀ VISIVA	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;				
	1	MOLTO BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;				
	2	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;				
	3	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;	3	3	3	3
	4	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;				
	5	MOLTO ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;				

Parametro rarità: assegnazione punteggi per cono visuale 1 e 2

Parametro	Punteggio	Criteri generali di valutazione	Valutazione Ex Ante		Valutazione Ex post	
			1	2	1	2
Cono visuale			1	2	1	2
RARITÀ	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;				
	1	MOLTO BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;	1	1	1	1
	2	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero 2 ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;				
	3	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;				
	4	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;				
	5	MOLTO ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;				

Parametro degrado: assegnazione punteggi per cono visuale 1 e 2

Parametro	Punteggio	Criteri generali di valutazione	Valutazione Ex Ante		Valutazione Ex post	
			1	2	1	2
Cono visuale			1	2	1	2
DEGRADO	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;				
	-1	MOLTO BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;	-1	-1	-1	-1
	-2	BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;				
	-3	MEDIA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;				
	-4	ALTA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;				
	-5	MOLTO ALTA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;				

VALUTAZIONE COMPARATA

I risultati ottenuti dalla valutazione dei diversi cono ottici vengono opportunamente aggregati al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (ex ante) e di quello realizzato (ex post). La tabella successiva raccoglie i valori, attribuiti per i quattro criteri (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) di qualità del paesaggio rappresentati dal valore positivo, assegnati ad ogni cono ottico selezionato.

VALUTAZIONE QUALITÀ PAESAGGISTICA (criteri: diversità, integrità, qualità visiva, rarità)

Tabella 4-1. Qualità paesaggistica complessiva

cono ottico	totale ex ante	totale ex post
cono ottico 1	6	6
cono ottico 2	6	6
TOTALE	12	12

La tabella successiva raccoglie i valori attribuiti ad ogni cono ottico per il solo criterio di degrado paesaggistico, rappresentato dal valore negativo.

Tabella 4-2. Degrado paesaggistico complessivo

cono ottico	totale ex ante	totale ex post
cono ottico 1	- 1	- 1
cono ottico 2	- 1	- 1
TOTALE	- 2	- 2

I risultati numerici ottenuti acquistano significato se collocati e confrontati all'interno di una scala di valori (range). Nel caso in esame, il range possibile teorico (caso di massima qualità paesaggistica e nullo degrado, e minima qualità paesaggistica e massimo degrado), con 2 cono ottici valutati, risulta compreso tra -10 e +40.

A questo punto risulta fondamentale trasformare il risultato numerico in un giudizio qualitativo in grado di definire la classe di qualità paesaggistica del contesto indagato.

A tal fine la scala di valori appena presentata viene suddivisa in cinque livelli di qualità del paesaggio, rappresentati dal valore positivo, (Molto Alto, Alto, Medio, Basso, Molto Basso) per i diversi criteri utilizzati (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) e in cinque livelli di degrado, rappresentati dal valore negativo (Molto Alto, Alto, Medio, Basso, Molto Basso).

I valori totali delle valutazioni ex ante ed ex post vengono infine inseriti nella classe di qualità/degrado paesaggistico di appartenenza, come evidenziato nella seguente tabella.

Tabella 4-3. Definizione delle classi di qualità paesaggistica e degrado

qualità paesaggistica	range	ex ante	ex post
molto bassa	0 ÷ 8		
bassa	9 ÷ 16	12	12
media	17 ÷ 24		
alta	25 ÷ 32		
molto alta	33 ÷ 40		
degrado paesaggistico	range	ex ante	ex post
molto alto	-10 ÷ -9		
alto	-8 ÷ -7		
medio	-6 ÷ -5		
basso	-4 ÷ -3		
molto basso	-2 ÷ 0	-2	-2

Dalla valutazione della tabella emerge quanto segue

nella fase di stato di fatto (ex ante):

- la qualità del paesaggio assume un punteggio complessivo pari a 12, collocandosi nella classe di Qualità bassa;
- il degrado del paesaggio si colloca nella classe di Degrado alto, con punteggio pari a - 2;

dopo l'esecuzione dell'intervento (ex post):

- la qualità paesaggistica rimane invariata con 12 punti, all'interno della classe di Qualità bassa;
- il degrado del paesaggio migliora con - 2, che lo colloca nella categoria di molto basso Degrado paesaggistico.

In linea generale è possibile affermare che l'ambito oggetto di studio nel quale si colloca l'intervento riveste una QUALITÀ paesaggistica ex ante media ma con la PRESENZA di elementi di DEGRADO molto basso.

Nella fase ex post la QUALITÀ paesaggistica così come il DEGRADO complessivo.

GIUDIZIO

Si ricorda che per compatibilità paesaggistica non si intende l'assenza di modificazioni generate dall'intervento sul paesaggio, ma il mantenimento o al miglioramento della classe di qualità paesaggistica che contraddistingue l'area di intervento allo stato di fatto.

Nel caso in oggetto, la valutazione dimostra che la realizzazione dell'intervento consente di mantenere la qualità paesaggistica, essendo concentrato su un ambito già destinato ad attività produttiva ed essendo state adottate le mitigazioni possibili (abbassamento quote di costruzione rispetto alla quota dei piazzali per ridurre le altezze, adozione di cromatismi e rafforzamento del verde).

Ne consegue che l'intervento può definirsi COMPATIBILE dal punto di vista paesaggistico.